

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù Diocesi di Taranto

Ottobre 2020



«...passandogli accanto» (Lc 10,33)



Riceviamo come dono della paternità di Dio questo nuovo anno pastorale, aprendo il nostro cuore a ciò che accade nella nostra vita personale, nella vita della nostra comunità cristiana: un fiume sempre più grande e travolgente dell'amore di Dio. Ci ispiriamo alla meravigliosa parabola del buon samaritano perché sulla via che va da Gerusalemme a Gerico, via che oggi

chiamiamo *Via della Misericordia*, vogliamo ritmare in tre movimenti intimamente uniti e connessi la nostra vita diocesana. (Mons. Filippo Santoro, Omelia del 12 settembre 2020). L'icona del buon samaritano ci accompagnerà lungo tutto il corso dell'anno pastorale e mensilmente rifletteremo su un comportamento, un'azione del samaritano nei confronti del malcapitato. Il testo biblico è ricco di verbi, tanto che in appena due versi sono racchiusi ben dodici verbi che esprimono tutto il dinamismo dell'agire del samaritano. Andiamo subito oltre la parabola e pensiamo alla posizione in cui possiamo collocare la nostra esperienza; sono diversi i personaggi indicati da Gesù: il malcapitato, i briganti, il sacerdote, il levita, il samaritano l'albergatore; quante domande sorgono a secondo della circostanza considerata. Meditiamo ogni mese su tutta la parabola e soffermiamoci sull'azione indicata come oggetto di riflessione. Un samaritano era in viaggio: nessuna identità, nessun nome, solo una persona in movimento, indicatore simbolico del cammino della vita. La vita è un cammino, un mettersi in cammino; andare per forza di inerzia, senza una mèta, camminare nella consapevolezza di essere su una strada avendo chiara la mèta! Notiamo la prima azione del samaritano: **“passandogli accanto”**, un movimento occasionale che si trasforma in un'opportunità di vita, una possibilità di vita. Vivere è cogliere le continue sorprese, avere lo sguardo a 360° su ciò che ci circonda, accorgersi di quanto accade intorno, con l'occhio penetrante di Balaam, figlio Beor (Nm 24,15). L'uomo, ancor più, il cristiano non cammina con i paraocchi, guardando solo in una direzione, ma tutto ciò che incontra sulla strada, lo interessa, richiama la sua attenzione. Nel passare accanto si comprende la maturazione del vivere la prossimità. La parabola in esame trova nella prossimità la sua chiave di lettura e sollecita una profonda riflessione. Essa ci interroga, ci pone delle domande: l'indifferenza o

l'attenzione caratterizza il mio guardare intorno; il correre o l'opportuno sostare modula il mio cammino; lo sfrenato individualismo o la percezione dell'altro da significato al mio andare ... All'inizio del nuovo Anno pastorale, nel tempo della pandemia siamo invitati a focalizzare l'essenziale, l'irrinunciabile, ciò che è veramente prioritario e fondamentale per la mia vita e risponde alla domanda prima. Chi sono, qual è il senso della mia vita, dove vado, perché il disincanto, la disillusione della presunta onnipotenza umana e tanti altri interrogativi. È quanto mai opportuno rimotivare la propria fede, ritrovare nuove ragioni al mio credere in Dio, alla mia appartenenza alla Chiesa. È necessario un incontro nuovo con Cristo, il Risorto, il Samaritano dell'umanità. E' nell'io cristiano, cioè, nella nuova relazione con Dio, che si realizza la ricomposizione armonica delle relazioni umane: personali, sociali, culturali, economiche. Non nell'individualismo, ma nel "singolo" radicato nella Parola, che si sprigionano i vettori delle relazioni positive e costruttive. È il tempo della rifondazione dell'esperienza cristiana, sia del singolo che della comunità. Sono già presenti i semi per la nuova semina dell'annuncio evangelico. I sacerdoti della nostra comunità sono lieti di essere chiamati a sostenervi in questa opera di rifondazione della fede. Affidiamo alla preghiera di intercessione della nostra Santa Teresa del B.G. i nostri desideri, i nostri propositi, il nostro nuovo cammino di vita cristiana.

Buon Anno Pastorale!
don Paolo

Notizie . . .

11 ottobre

Seconda domenica del mese, raccolta contributi volontari per la rata-mutuo della Nuova Chiesa.

4 ottobre

Ore 10.00 Inaugurazione dell'Anno Pastorale e mandato ai Catechisti
ore 12.00 Supplica alla Madonna di Pompei

2 ottobre

Primo Venerdì del mese ore 17.30 Adorazione Eucaristica.
Segnalare i nominativi di persone anziane o di malati che desiderano ricevere la S. Comunione il primo venerdì del mese .

Notizie . . .

11 ottobre

VIII anniversario della Dedicazione della Nuova Chiesa

ore 19.00 S. Messa Solenne. Una comunità, animata dallo Spirito del Risorto, vive e cresce nella lode al Signore, nella testimonianza della carità, nella presenza solidale col territorio.

A tutti l'invito a partecipare

25 ottobre

Ultima domenica del mese Il nostro contributo alla Caritas Parrocchiale. Si invita a dare la propria disponibilità come volontari nella Caritas.

13 ottobre ore 17.30

Incontro gruppo di Preghiera di
S. Pio

Incontri settimanali delle Associazioni

Azione Cattolica Adulti, giovedì ore 19.⁰⁰

Azione Cattolica Giovanissimi, domenica ore 18.⁰⁰

Azione Cattolica Ragazzi, sabato ore 17.³⁰

Agesci, Noviziato Clan, sabato ore 16.30

Agesci, Reparto e Branco, sabato ore 17.³⁰

Dall'Omelia di Mons. Filippo SANTORO, all'inizio del nuovo Anno Pastorale

Ci ispiriamo alla meravigliosa parabola del buon samaritano perché sulla via che va da Gerusalemme a Gerico, via che oggi chiamiamo *Via della Misericordia*, vogliamo ritmare in tre movimenti intimamente uniti e connessi la nostra vita diocesana.

Le domande della vita

Sotto la sferza della realtà ci siamo ritrovati vulnerabili e siamo stati costretti a interrogarci. Soprattutto ci ha ferito il passaggio della morte che ha colpito in modo lacerante quando ai parenti non si è potuto dare nessun segno di conforto ed essi sono morti in estrema solitudine. La scorza della nostra indifferenza almeno per un momento è stata scossa facendo nascere la domanda sulla vita, sulla nostra vita e su quella di ciascuno. E con la grande domanda siamo stati provocati alla ricerca di un perché. I volti delle persone defunte ci hanno fatto riflettere sul nostro volto e sulla nostra fragilità. L'abituale distrazione e l'"orgoglio tecnologico" sono stati profondamente provati. Nella sua drammaticità questa provocazione è salutare perché rende impraticabile qualsiasi scappatoia. Mai come in questa circostanza, abbiamo potuto scoprire di **essere davvero tutti connessi**, accomunati da una sofferenza, da un destino comune, dall'incertezza e dalla paura. Il tempo delle domande è occasione feconda perché desideriamo una risposta non illusoria. Ascoltiamo cosa ci dice la nostra fede: anche nell'estremo abbandono non siamo soli; il Signore non ci abbandona e ci è vicino, ci cura le ferite e risponde alla sete di eternità che arde nel nostro cuore. Nel cammino della vita Qualcuno ci guarda ed ha compassione di noi. «*Vide e ne ebbe compassione*» (Lc 10,33)

Compassione di Cristo per noi.

L'evangelista parla di un uomo che cade nelle mani di alcuni briganti; non si dice nulla su di lui: se sia una persona da bene o un poco di buono, nulla sulla sua condizione sociale ed economica né tantomeno sulla sua età. La debolezza, il dolore, l'umiliazione, muove a compassione il cuore del buon samaritano. È così che il malato attira il medico, la miseria la misericordia, il peccato la salvezza. Nell'anno Santo della Misericordia abbiamo sentito tante volte la parola compassione. Il verbo, «*essere riempito di compassione*» (splingkhni|zomai in Greco), è usato solo nei vangeli di Matteo, Marco e Luca e in nessun altro luogo nel Nuovo Testamento. Questa parola deriva dalla parola «*splangk/hne*» che letteralmente significa interiora o viscere – la parte più interna del corpo. Il samaritano e il padre del figlio prodigo sono manifestazioni di questo movimento. La compassione, la misericordia sono la natura stessa del Padre manifestata nella carezza del Figlio! La vita cristiana nasce dall'incontro personale con il volto di Gesù misericordioso. Ciò che ci rende cittadini del cielo già da questa esperienza terrena è l'amore che ci perdona, l'amore che si prende cura di noi. La nostra cittadinanza nel Regno ci è data dall'essere amati. È quello sguardo del Cristo compassionevole, *che fissandoci ci ama*, che ci cambia la vita, liberandoci da ogni superbia, alterigia verso i fratelli